



" BOLLETTINO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO VITTORIO ALFIERI DI TORINO

Il bollettino dell'Associazione ex Allievi del Liceo "V. Alfieri" di Torino Anno 5, Numero 28, agosto 2006
Codice fiscale 97617240011 C.c. bancario 000003273459 presso UniCredit Banca Ag. 37 cab 01137 abi 06320 cin L
Conto corrente postale intestato all'Associazione n. 32203846

Sede sociale ed operativa: presso il Liceo, c.so Dante 80 10126 Torino Tel. e fax 011.545521
Sito Internet: <http://www.exalfierini.it> email: ex.allievi.alfieri@tiscali.it

Sabato 23 settembre 2006

(ed eventualmente domenica 24)

“Sulle orme di folletti, guide, contrabbandieri e...osterie tra Alta valle di Lanzo e Maurienne”

Un fine settimana fuori porta un po' speciale a **Balme-Pian della Mussa** con una guida d'eccezione, il decano degli alpinisti balmensi... Ex alfierino, ça va sans dire!

Programma:

Ore 9:30 ritrovo in Torino, corso Stati Uniti - ang. Corso Re Umberto, e partenza sulle auto disponibili.

Ore 11:00 visita al Museo del Costume (ingresso 2 euro) e di alcuni luoghi d'interesse storico artistico

Ore 13:00 pranzo piemontese presso l'Albergo-gite d'étape CAMUSSOT, uno storico hotel dal glorioso passato (<http://www.camussot.it/>).

Ore 15:00 “gran Tour” del Pian della Mussa e passeggiata rilassante.

Rientro a Torino per l'ora di cena.

Preventivo per il pranzo (da definire in base ai prodotti di stagione): 20 euro per due antipasti, due primi, un secondo più contorno, un dolce, caffè e vini della Casa inclusi.

Totale 22 €

Prenotazioni entro martedì 19 settembre: tel. 011-6963268 (Giuliana Castagneri)

e alemari@studio-corsi.it (Maria Grazia Alemanno).

Per chi avesse il necessario allenamento e fosse interessato ad una escursione nella giornata di domenica al rifugio Gastaldi, con la guida esperta dell'ex alfierino **Alfredo Marchelli**, sarà possibile – eventualmente anche arrivando nel pomeriggio del sabato – cenare e pernottare a prezzi vantaggiosi nelle bellissime stanze del Hotel Camussot, prenotando personalmente presso l'albergo – 0039-0123-82837 – e comunque segnalando la propria presenza ai recapiti sopra riportati.

Un pensiero del Presidente

Ben tornati dalle vacanze, dai viaggi avventurosi, dalle vette affascinanti, dai mari esotici... eccoci nuovamente qui, a riprendere le nostre attività e il nostro vivere quotidiano. Per fortuna, sennò che noia sarebbe essere sempre in vacanza!

Comunque, per avere un impatto più leggero con la vita di tutti i giorni, proponiamo un primo incontro dal sapore ancora vacanziero, su, al Pian della Mussa...

Fabrizio Antonielli d'Oulx

seconda e ultima parte

Provenienti da Milano, Leopold e il giovanissimo Wolfgang raggiunsero dunque Torino - già lo abbiamo anticipato - il 14 gennaio di quel rigido 1771, e ci rimasero giusto il tempo necessario per allacciare alcuni rapporti sociali, ma soprattutto - e qui sta la ragione vera della permanenza in terra piemontese - per poter assistere alla rappresentazione al Regio dell'«Annibale in Torino» del sommo Paisiello, che ebbe luogo il 16 gennaio. Pochi giorni dopo, esattamente il 27 gennaio, tre giorni prima di lasciare la città, proprio a Torino Mozart festeggiava il suo quindicesimo genetliaco.

Le uscite di Mozart da Salisburgo in compagnia del padre Leopold - è noto - furono soprattutto viaggi a scopo di apprendimento. Più precisamente gli obiettivi fondamentali erano due, ascoltare quanta più musica possibile e curare al meglio i rapporti con compositori, interpreti, aristocratici influenti, diplomatici ed ambasciatori, insomma con chiunque, nell'ultimo trentennio del Settecento, potesse garantire una lettera di presentazione, un 'contatto' come si direbbe oggi, con chi veramente muoveva le fila della vita musicale (e mondana) di ogni città dotata d'una ormai stabile tradizione in tal senso. E in questo - occorre ammetterlo - Leopold fu un manager intransigente, certo, ma perfetto per il giovane rampollo. Mozart poco più che fanciullo conobbe dunque cantanti, librettisti, impresari, strumentisti, letterati e financo copisti ed entrò precocemente come pochi altri nel 'giro' di quella pittoresca fauna umana che, costituita dai più bizzarri personaggi, proliferava rigogliosa nel sottobosco teatrale settecentesco:

a Vienna come a Parigi, ma anche a Napoli, Venezia e così pure a Torino. Tutto questo lasciò tracce profonde nella formazione del salisburghese, si può ben dirlo, a posteriori.

Chissà se Mozart e Gasparini si conobbero davvero in occasione della visita torinese? È quasi certo, anche se i documenti in grado di confermare il loro effettivo incontro non sono per nulla eloquenti al riguardo, anzi, ad essere sinceri, si può soltanto optare per alcune congetture più che verosimili, ma non supportate da prove certe. Alcuni cenni nella corrispondenza con Leopold provano una relazione amichevole, ma quasi nessuna testimonianza diretta, purtroppo, ci restituisce la cronaca - prevedibilmente fitta di eventi mondani - di quei giorni torinesi.

Gasparini faceva parte dell'establishment di corte, era in buoni rapporti con i citati Ignazio Celoniat ed i fratelli Besozzi nonché con i principali musicisti operanti presso la Regia Cappella torinese: quali ad esempio Francesco Saverio Giaij, Gaetano Chiabrano, Pugnani ed altri anco-

ra. Sicuramente anche Gasparini come i due Mozart presenziò alla messa in scena dell'opera di Paisiello. La cosa più semplice è ipotizzare dunque che si siano trovati ad assistere al medesimo evento, forse gli uni all'insaputa dell'altro. O invece - chi può dirlo? - furono presentati all'abate piemontese nel corso del ricevimento a corte per festeggiare l'opera di Paisiello.

Comunque siano andate le cose, certamente Mozart seppe della produzione di Gasparini e una circostanza è piuttosto significativa al riguardo: il 26 dicembre del 1770, cioè poche settimane prima dell'arrivo a Torino, era andato in scena al Regio Ducal Teatro di Milano il «Mitridate re di Ponto», prima opera seria del salisburghese, che inaugurava la stagione del carnevale, secondo le abitudini dell'epoca, proprio la sera di Santo Stefano. E per quell'occasione il giovane Mozart mise in musica il medesimo libretto a cura di Vittorio Amedeo Cigna Santi già utilizzato tre anni prima dal suo più anziano collega, torinese d'adozione. Per inciso il cast di cui aveva potuto avvalersi Gasparini per il 'suo' «Mitridate» rappresentato al Regio di Torino, fu il medesimo a venir scritturato per Milano. Non basta: una primadonna in vena di capricci e bizzarrie non certo estranee agli artisti di allora, pare si rifiutasse di cantare tutte le arie previste dal 'ragazzino' Mozart, manifestando la recisa volontà di ripristinare almeno una delle arie principali composte dall'acclamato Gasparini: sicura del successo che solamente tre anni prima la pagina aveva riscosso. Non si sa bene chi l'ebbe vinta, molto probabilmente la primadonna.

E poi c'è la questione - o il vero e proprio 'giallo', se si preferisce -

Qualcuno si è ancora dimenticato della quota 2006...

A tutto c'è rimedio, basta fare un versamento di 25 euro sul C.c. bancario 000003273459 presso UniCredit Banca Ag. 37 cab 01137 abi 06320 cin L Oppure sul conto corrente postale intestato all'Associazione n. 32203846



dell'«Adoramus te Christe», un mirifico mottetto, scritto per il Venerdì Santo e ritrovato fra le carte di Wolfgang; sicché per lungo tempo fu creduto di Mozart, tant'è che gli venne attribuito senza alcun sospetto di inautenticità e infatti figura entro il catalogo Köchel con il numero K 327 fin dalla prima edizione (ora è correttamente inserito nell'appendice assieme alle opere apocriefe e porta la numerazione K6 A/10): solamente intorno agli anni '20 del '90 si scoprì infatti che l'«Adoramus» in questione era di Gasparini. Mozart padre e figlio probabilmente ascoltarono quel sublime mottetto ed uno dei due (forse il padre) riuscì a prendere furtivamente visione della partitura manoscritta e la copiò, per semplici ragioni di studio personale, non certo per farne un plagio, né tanto meno immaginando che in tal modo si sarebbe innescata una piccola querelle filologica che si risolse solamente nel 1962 quando uno studioso dimostrò trattarsi effettivamente di una copia vergata per mano di Leopold.

Il viaggio in Italia nel corso del quale si colloca il soggiorno torinese di fatto si rivelò oltremodo proficuo sul piano delle esperienze acquisite, un poco meno quanto a 'ricadute' immediate di ambito professionale. Merita rammentare

come durante l'estate del 1770 Mozart avesse scritto il 'suo' il «Mitridate re di Ponto» nella residenza di campagna dei Pallavicini presso Bologna, opera destinata a trionfare - s'è detto - a Milano il 26 dicembre dello stesso anno, poco prima del soggiorno a Torino.

I due Mozart rientrano dunque in patria con due opere commissionate dal Regio Ducal Teatro di Milano (la serenata «Ascanio in Alba» su testo del Parini e l'opera seria «Lucio Silla»), nonché con la richiesta di comporre l'oratorio «La Betulia liberata» per Padova. Non a caso i due successivi e più brevi soggiorni sul suolo italico (agosto - dicembre 1771 e settembre 1772 - giugno 1773) fecero entrambi capo a Milano. In particolare «Ascanio in Alba» trionfò a Milano il 17 ottobre 1771 in occasione delle nozze dell'arciduca Ferdinando governatore di Lombardia e Maria Ricciarda Beatrice d'Este, mentre il «Lucio Silla» andò in scena ancora Milano la sera di S. Stefano del 1772, ma con scarso successo.

L'arciduca (dopo il trionfo del «Mitridate») si sarebbe mostrato disposto disposto ad assumere Wolfgang, ma l'imperatrice Maria Teresa in persona sconsigliò il passo ed avvertì di «non caricarsi di gente inutile che discredita il servizio girando il mondo come mendicanti» (sic!).

Con la fredda accoglienza del «Lucio Silla» Mozart è ormai un ex bambino prodigio, ha quasi diciassette anni e l'opera segna non già l'esordio, ma la conclusione di un'auspicata carriera italiana, peraltro mai intrapresa. Non ci sono infatti altre commissioni e non resta che rientrare nella sonnolenta Salisburgo al servizio del severo e arcigno arcivescovo Hieronymus Colloredo che soltanto nel 1779 lo nominerà organista del Duomo. Di lì a poco il trasferimento definitivo a Vienna nel

marzo del 1781, vale a dire esattamente dieci anni dopo il fuggievole passaggio torinese di Mozart.

Chissà se Wolfgang ebbe a ricordarsi del barocco torinese e più ancora del Gasparini e di quel suo stupendo «Adoramus» componendo il sublime «Ave verum» nell'ultimo anno della sua vita terrena? Piace pensarlo ed ora i torinesi di passaggio in via Corte d'Appello, scorgendo la targa a ricordo di quella manciata di giornate torinesi dei due Mozart, avranno un motivo in più per ripensare con intensità e commo- zione al decennio viennese di Mozart (1781-1791), fitto di capolavori nonché determinante per la fama postuma del genio salisburghese.

Ma questa ormai è un'altra storia. Buon compleanno Amadeus.

Attilio Piovano

Partner di valore.

AZIMUT
LA DIREZIONE PER INVESTIRE

L'esperienza di un grande gruppo: la più importante realtà italiana autonoma, impegnata esclusivamente nella gestione del risparmio. **Un partner non di parte a garantire la soddisfazione e il valore del cliente.**

Agenzia di Torino - Corso Re Umberto, 4/E
Tel. 011.511.54.51 - Fax 011.511.54.91

Promotori:
M. De Benedetto, C. Tabusso, G. P. Troncia

6 luglio 2006

De la musique avant toute chose et pour cela préfère ... (da Verlaine)

la Maison Musique di Rivoli

Serata insolita, quella del 6 luglio alla Maison Musique¹ di Rivoli, almeno per molti che ignoravano l'esistenza di questo paradiso per musicofili così vicino alla città. Della storia dell'edificio abbiamo già dato notizia (ultimo Bollettino), ma è doveroso ricordare il significato e l'importanza di questa prestigiosa istituzione che molti ci invidiano, nata dalla costola dello storico Folk Club di via Perrone, per ospitare il C.R.E.L. (Centro Etnografico Linguistico della Regione)...

Dopo una breve esplorazione del complesso, vero e proprio Campus della Musica, ai piedi del Castello di Rivoli, gli ex alfierini hanno potuto assaporare l'esperienza del "Muscarium", realizzato dallo scenografo Richi Ferrero da un'idea di Franco Lucà, instancabile organizzatore culturale e animatore del Folk Club. Difficile tradurre in parole il fascino di questo sognante "spettacolo - installazione" multimediale e forse tacere è anche più giusto: meglio lasciare a chi voglia, a sua volta, gustarsi questa chicca, tutto il piacere della scoperta. Un viaggio nella musica di tutti i luoghi e tempi, almeno questo si può dire, e un viaggio che ha incantato i presenti.

Così come tutto l'insieme di questa cittadella musicale che

comprende un bellissimo auditorium - salone per le danze, due ampie sale per custodire i preziosi documenti, informatizzati e ordinati, del C.R.E.L. (dischi, cd, cassette, nastri, video, libri, fotografie, materiali cartacei di importanti ricercatori piemontesi tra cui Sergio Liberovici, Michele L. Straniero, Emilio Jona), una sala di registrazione ed una di consultazione, una sala-Liuteria per la collezione di strumenti musicali di F. Lucà e, ancora, una foresteria con sei eleganti stanze in stile Liberty con mobili d'epoca, un ristorante, un pub. Tutto all'insegna dell'amore per la musica, senza aggettivi.

Dopo una cenetta prelibata nella Foresteria (il dehors dopo la pioggia fitta di fine pomeriggio non era molto appetibile), si è presentata - imprevista - l'occasione di ascoltare il concerto di Massimo Ferrante & Compagnia Briscula, trasferito, per motivi meteorologici, dalla piaz-



za Bollani, sede dell'International Folkdance Festival "Michele L. Straniero", nel salone della Maison Musique. Bravissimi e trascinanti i musicisti che, guidati da Ferrante, già cantante con Daniele Sepe², hanno eseguito antiche tarantelle, tammurriate, guappe, nonché fresche rivisitazioni del folclore calabrese e del Sud Italia. Impossibile stare fermi! E difatti alcuni exalfierini - si dice il peccato ma non il peccatore - si sono uniti a più esperti ballerini lanciandosi in scatenate pizziche salentine e tarantelle calabresi, in fondo un omaggio a una tradizione antichissima che affonda le sue radici nella Magna Grecia. E a mezzanotte tutti a nanna, magari con le ossa cigolanti, ma molto, molto soddisfatti.

Maria Grazia Alemanno

¹ <http://www.maisonmusique.it/>

² Per chi non conoscesse Sepe, un musicista outsider, di solida e classica formazione, virtuoso del sax, capace di "sporcare" e fondere con esiti molto interessanti (almeno per chi scrive) i generi più svariati, dal jazz, al classico, al folk.



AZIMUT
LA DIREZIONE PER INVESTIRE

Agenzia di Torino - Corso Re Umberto, 4/E
Tel. 011.511.54.51 - Fax 011.511.54.91
Promotori: Marcello De Benedetto, Carlo Tabusso,
Gianpaolo Tronca